

In della Libreria y N. Colegio della Comp.^a de' Uomini de' Salm
manca. Ex anno 1774. Procurator Regio Comp.^a



SCRITTURE,

Che sono state secretamente
distribuite dalla Corte

DI ROMA

Agli Eminentissimi Signori

CARDINALI,

Per avere il loro sentimento
fulle controversie con Quella

DI TORINO,

E

RISPOSTA ALLE MEDESIME.



IN TORINO.

Per Gio. Battista Valetta Stampatore di SUA MAESTA',
e de' Regj Magistrati.

A CHI LEGGE.

E Gli è gran tempo, che adempiuto avremmo la promessa, che per Noi si fece, (a) di pubblicare in una colle stampe di Roma, ch'eransi distribuite al Sagro Collegio col segreto del Sant'Uffizio, ed a Noi tutta volta venne fatto d'averne, anche le nostre Repliche; ma il rispettoso contegno, con cui abbiám mai sempre misurati i nostri passi, e condotte le opere nostre, rattenuti ce n'ha, sulla viva fiducia, che Sua Santità, dopo essere stata appieno informata, e de' modi, co' quali trattato si era col suo Predecessore, e della sodezza de' fondamenti, che giustificano le cose stabilite, e conchiuse, disinvoltasi finalmente dalla Fazione a Noi contraria, e disimpegnatafi Ella stessa per un effetto della sua natural probità, avesse renduta la dovuta giustizia ad un Principe, il qual ben la merita, non meno pel suo ossequio filiale verso la Santa Sede Apostolica, che per un convenevol riguardo agli eroici Sacrificj, che fecero a di Lei vantaggi, e delle proprie convenienze, e de' proprj Dominj i gloriosi suoi Antenati; onde soverchio fosse di rendere pubblica, e l'insufficienza de' motivi, co' quali surrepit si voleva al Sagro Collegio un sentimento contrario alle nostre Concordie, e la falsità delle relazioni, colle quali tentavasi di farne vacillare la giustizia. Seppefi tuttavia, che prevalse l'impegno de' nostri nimici; e la Santità Sua, preoccupata dalle loro rappresentazioni men vere, il dì 6. d'Agosto 1731. s'era mossa a dichiarare, che (b) i nostri Concordati, come soseritti da Persone, le quali non avevano l'autorità necessaria, mancanti di quelle

(a) *Motivi, che giustificano il Concordato dopo la relazione istorica della Corte di Torino fol. 76.*

(a)

(b) *Summario dell' Informazione istorica pubblicata dalla Corte di Roma fol. 132.*



Foglj, che sotto il titolo di Progetto d'accommodamento sopra le Controverbie tra la Santa Sede, e la Maestà del Re di Sardegna sono stati sottoscritti da Monsignor Arcivescovo di Damasco nel tempo, che era Maestro di Camera della santa mem. di Benedetto XIII. per il Signor Marchese di Ormea Ministro del Re di Sardegna, contengono cose talmente esorbitanti, e gravose, che chiunque ne considera la sostanza, anche in genere, immediatamente comprende esse- re quelle destruttive dell'Autorità, e Giurisdizione de' Vescovi, oppressive della Libertà, e Giurisdizione Ecclesiastica, e contrarie alla disposizione de' Sagri Canoni, e alla Disciplina della Chiesa. Ma per distinguere con più specialità i pregiudizj, si è giudicato molto opportuno di esaminare colla possibile brevità le tre parti, che compongono tutto il Progetto, la prima delle quali contiene l'ordine da darsi alli Vescovi Forastieri di deputare un Vicario Generale nella parte di Diocesi situata nelli Stati del Piemonte; sopra di che vi è stato successivamente spedito un Breve Apostolico diretto alli suddetti Vescovi; La seconda concerne l'esercizio della Giurisdizione Ecclesiastica in quei Stati; e la terza riguarda il pagamento de' Tributi, e sopra questo punto si è fatta una Regia Notificazione.

P R I M A P A R T E.

Cominciando dunque dalla prima, che riguarda la deputazione d'un Vicario Generale ingiunta nel detto Progetto, e nel Breve successivamente spedito a' Vescovi Forastieri in quei Luoghi della loro Diocesi posti, e situati nelli Stati del Piemonte, si deve premettere, che secondo la disposizione de' Sagri Canoni, e secondo l'antica Disciplina della Chiesa, i Vescovi hanno sempre goduta, e devono necessariamente godere un'ampia, e libera facoltà di esercitare la propria Giurisdizione in tutta la Diocesi, e sopra tutte le Persone di quella, come si prova dal Canone del primo Concilio di Orleans tenuto l'anno 507., e riportato nel noto *Can. Omnes Basilicae Aquis*

191

LETTERA DI SUA MAESTA' A L P A P A

In data dell' 14. Ottobre 1732.



L'annunzio d' un foglio di Vostra Santità in tempo, che li noti ingiuriosi trattamenti di codesta Corte ci avevano come persuasi, che li nemici di quella preziosa corrispondenza, che Dio vuole che regni fra un Papa, ed un Re, avessero scostata quasi interamente la Santità Vostra da Noi (cosa che al sincero nostro filiale affetto per Vostra Santità non può non recare un penoso travaglio) si era risvegliata nel nostro cuore l' idea d' un altrettanto grato, quanto inaspettato contento, lusingandoci ch' essendo state per la gloria di Vostra Santità, e per nostra consolazione rivelate agl' occhj della Santità Vostra le cose, non come dalli Ministri suoi le si rappresentano, ma come veramente sono, si fusse conseguentemente Vostra Santità paternamente disposta a consolarci, e farci goder il frutto di quella Santa alleanza, che fra il Sacerdozio, e l' Impero avea con tanta edificazione del Cristianesimo stabilita, ed assicurata il pio non meno, che glorioso Pontefice Benedetto.

Ma lette appena le prime righe del foglio recatoci, si è convertito in altrettanto d' amarezza l' incominciato nostro compiacimento, e ben conosciamo che restando Vostra Santità ancor impressa sinistramente, non possono eccitarsi nell' animo suo verso di Noi que' sentimenti, che pure richiederebbono l' ereditaria divozione della nostra Real Casa verso la Santa Sede autentica col Sacrificio eziandio de' proprj Stati, l' innato nostro ossequio, e riguardo per la Persona di Vostra Santità anco nelle presenti vicende, ed in mezzo a tanti pubblici sfregj conservato, la giustizia della nostra Causa, la quale ha per base non solamente un Concordato, che per Legge, e per uso di tutte le Genti è cosa sacra, e dalla pubblica Fede sostenuta, onde violare non si possa, ma accreditato dippiù dal concetto di quel Sommo Pontefice, che il desiderò, il volle, lo dispose, e composto che l' ebbe, tanto se ne compiacque, brandò, e scrisse, come Vostra Beatitudine saprà, di proprio pugno, e così affettuosamente, che fusse per il bene della Chiesa religiosamente osservato.

Ora consideri Vostra Santità coll' alto suo intendimento, se un Pastore di così santa tempra, il quale avea nel governo della Chiesa aquisiti tanti lumi, e mostrato tanto zelo, potea nella religiosità de' suoi pensieri, e nella Santità delle sue Opere rivolte sempre all' onore, al culto Divino, al bene, alla gloria della Santa Sede, alla Santificazione del Clero, all' edificazione del